

Nessuno poteva sottrarsi all'imposizione del pizzo

Sino al 1992 tutti erano costretti a pagare la "protezione" nella zona sud della città. Boss ma soprattutto loro "delegati" puntualmente ogni mesi si presentavano a riscuotere la somma pattuita. Per chi non si piegava al racket erano guai. E quanto emerso ieri mattina nel corso dell'udienza del processo che scaturisce dell' "operazione Margherita" che vede alla sbarra 27 persone, tra cui alcuni pentiti, accusati di estorsione e alcuni anche di associazione per delinquere, davanti alla seconda sezione del Tribunale (presidente Licata, componenti Samperi e Costa, pm Chillemi).

E' stata la giornata delle parti lese chiamate a raccontare vicende di quel triste periodo in cui le cosche malavitose imperavano. Giovanni Fenga, titolare di una ditta di pulizie, e contitolare di un supermercato a Ganzirri, subì un attentatò ma si rifiutò di pagare; Antonino Billè, imprenditore edile, ricevette un chiaro messaggio: incendio di tre autovetture e colpi di pistola contro la carrozzeria di un quarto mezzo.

L'impresa D'Andrea dovette pagare una somma mensile di 2.500.000 mila per tutto il periodo in cui fu impegnata nella realizzazione di alcune palazzine (tre anni); Luigi Morabito, titolare di un vivaio, subì l'incendio di un camion e della serra, stessa sorte subita dall'altro vivaista Filippo Pandolfino; Giuseppe Grillo, proprietario di una rivendita di materiale edile, fu costretto a consegnare gratuitamente merce per un valore di 10 milioni; minacce per pagare una consistente somma di denaro ricevette anche l'imprenditore edile Roberto Catania.

Queste le vittime che hanno deposto ieri mattina, facendo riferimento in particolare a Francesco Amato, il collaboratore di giustizia che con le sue dichiarazioni ha fatto luce su queste vicende facendo scattare l'operazione di polizia. Era lui che abitualmente riceveva il denaro. Per conto di chi? A questa domanda le parti lese non hanno saputo rispondere.

Alla sbarra figurano l'ex boss Luigi Sparacio, Giacomo Spartà Giuseppe Pellegrino, Pasquale Maimone, Marcellino Freni. Davide Vitale, Salvatore Prugno, Nicola Pellegrino, Antonino Galli, Giuseppe D'Agostino, Francesco La Boccetta, Daniele Freni, Pietro Giunti, Sebastiano Catarro, Giovanni Schepis, Lorenzo Rossano, Mario Marchese (pentito), Marcello Arnone (pentito), Sebastiano Ferrara (pentito), Giuseppe Mulè, Antonio Cariolo (pentito), Santo Farina, Biagio Manganaro, Antonino Famà, Mario Lombardo, Giuseppe Alfio Castro, e Giuseppe Amalfa.

Il dibattimento continuerà il 25 ottobre con la deposizione di altri commercianti e imprenditori.